

Per il primo sabato di febbraio

1. - A un cuore di mamma si portano tutte le pene e si confidano tutte le necessità e nel culto del Cuor di Maria si trovano grazie e soccorsi di tutti i generi.

Ma ogni mistero di Maria ha una caratteristica e una grazia speciale. E mi pare che il Cuor immacolato reca un *messaggio* e una *grazia* singolare, quella della interiorità, direi la nota di Betania, di Maria raccolta e contemplativa, elogiata da Gesù.

Ben più che la sorella di Marta, l'anima della Madonna, il suo Cuore di Immacolata e di Madre entra in colloquio con Dio, conosce i silenzi profondi ed estasiati, sa il gusto della divina parola meditata ed assaporata, fatta preghiera e vita. Pensiamoci per imparare.

2. - Vera perla inestimabile e nascosta è l'anima di Maria Vergine; pochi tratti del Vangelo ne rivelano le bellezze interiori, i sentimenti; ma quando qualcosa affiora dal mistero della sua vita intima, ha sempre risonanze bibliche, reca il sapore della parola di Dio, dei salmi, dei libri ispirati. L'educazione che ebbe Maria fu quella della fanciulla ebrea, tutta intessuta delle storie antiche, degli interventi divini, vibrante degli accenti dei profeti e dei cantori sacri. E' evidente la traccia di questo culto al Libro santo, che era la gioia e l'orgoglio dei fedeli di Jahvè, dei figli di Abramo, che era la luce delle promesse messianiche. La parola di Maria ne è impregnata, direi, spontaneamente: il *Magnificat* preghiera e sfogo traboccante del Cuore rapito nel gaudio dell'Annunciazione ritesse motivi e frasi del *Cantico di Anna* (1 Re II, 1-10). I silenzi di Nazareth che Luca ricorda come soste di memorie e riflessioni, intrecciavano certo avvenimenti quotidiani e stupendi con richiami alle Scritture e a voci di profeti, così da sostener la fede e preparare in gestazione i Vangeli.

Chi dirà il trasporto di Maria nello scandire i salmi delle ascensioni e delle speranze, nel ripensare alle misericordie promesse, ai prodigi della storia del suo popolo, nel sentire concludersi su di Sè e sul Figlio Suo tanto messaggio di Dio e tanto destino religioso del mondo?

3. - «Un cristiano lo è nella misura con cui conosce la Sacra Scrittura» sentenziava Pio XII nella Enciclica *Divino afflante Spiritu*. Oggi passa nella Chiesa un benefico risveglio del culto del Libro santo tra i fedeli, nella pietà. E' urgente: tra tante parole labili, la Parola eterna che salva. Pensateci. Quale valore ha il Libro che ha Dio per autore principale; è una *lettera* inviata da Dio a noi, che sotto la parola reca un tocco che consola e illumina e che sotto umani tesori di poesia, di saggezza, di esempi storici porta l'annuncio e la grazia, comunica il Verbo che illumina ogni uomo. Libro, a leggere il quale ogni singolo fedele è maternamente assistito dalla Chiesa.

Bisogna riprendere come Maria tra le mani l'autentica lettera di Dio, rileggerla da soli, riascoltarla in chiesa, nelle assemblee liturgiche, ristudiare i versetti sapienziali, le massime di Dio, la storia della salvezza.

Anche il *Rosario* si ravviverebbe se invece di certe scialbe enunciazioni di misteri, si riportasse il brano evangelico, una sentenza delle *Lettere degli Apostoli* a commento; può divenire una veglia biblica e mariana, come forse era ai tempi di S. Domenico e di Alano della Roche, il Rosario fatto catechesi; apostolato mariano e attuale! Proviamoci.

S. ECC. MONS. MARIO LONGO DORNI
Vescovo di Pistoia